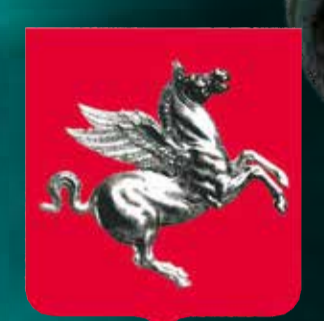


Evento promosso da
**FONDERIA D'ARTE
MASSIMO DEL CHIARO**

Con il patrocinio di:

REGIONE
TOSCANA



REWIND

Da domenica 14 agosto 2022



Scansiona il QR-Code
per maggiori dettagli

Con il contributo di:



Sponsor tecnico:



I Bronzi di Riace, considerati tra le testimonianze più significative dell'arte greca classica, sono due statue bronzee raffiguranti due uomini nudi, originariamente armati di scudo e lancia, divenuti simbolo della città di Reggio Calabria. Le statue originali sono oggi esposte al Museo Archeologico di Reggio Calabria, dove sono tornate nel dicembre 2013 dopo il restauro del museo. I Bronzi furono ritrovati nel 1972, in eccezionale stato di conservazione, sul fondo del mar Ionio, nei pressi del comune di Riace Marina dal giovane appassionato subacqueo Stefano Mariottini, durante un'immersione a circa 200 m dalla costa ed

alla profondità di 8 m. Le ipotesi sulla provenienza, sulla datazione e sugli autori delle statue sono diverse. Risalenti probabilmente alla metà del V sec. a.C., si è supposto che i Bronzi fossero stati gettati in mare durante una burrasca per alleggerire la nave che li trasportava o che l'imbarcazione stessa fosse affondata con le statue. Un primo restauro avvenne negli anni 1975-80 a Firenze, dove, oltre alla pulizia e alla conservazione delle superfici esterne, si cominciò a svuotarne l'interno dalla terra di fusione originaria. I Bronzi di Riace sono alti 1,98 e 1,97 metri e pesano 160 kg. Raffigurano due uomini completamente

nudi, con barba e capelli ricci, il braccio sinistro piegato, e il destro disteso lungo il fianco. Ambedue indossavano un elmo, impugnavano una lancia o una spada nella mano destra e reggevano uno scudo con il braccio sinistro, elementi smontati al momento dell'imbarco per permettere di adagiare sulla schiena le statue e facilitarne il trasporto. Le due statue sono di bronzo, dallo spessore molto tenue, tranne alcuni particolari in argento, in calcite e in rame. Sono in argento i denti della Statua A. In rame sono stati realizzati i capezzoli, le labbra e le ciglia di entrambe le statue, oltre che le tracce di una cuffia

sulla testa del Bronzo B. In calcite bianca è la sclera degli occhi, le cui iridi erano in pasta di vetro, mentre la caruncola lacrimale è di una pietra di colore rosa. I Bronzi di Riace sono opere originali della metà del V secolo a.C., con somiglianze tra loro talmente evidenti da rendere sicura la loro ideazione e realizzazione da parte di un medesimo Maestro. Le due statue raffigurano due opliti, anzi un'oplita (Bronzo A) e un re guerriero (Bronzo B), sono state certamente eseguite ad Argo, nel Peloponneso, come ha dimostrato l'esame delle terre di fusione eseguito dall'Istituto

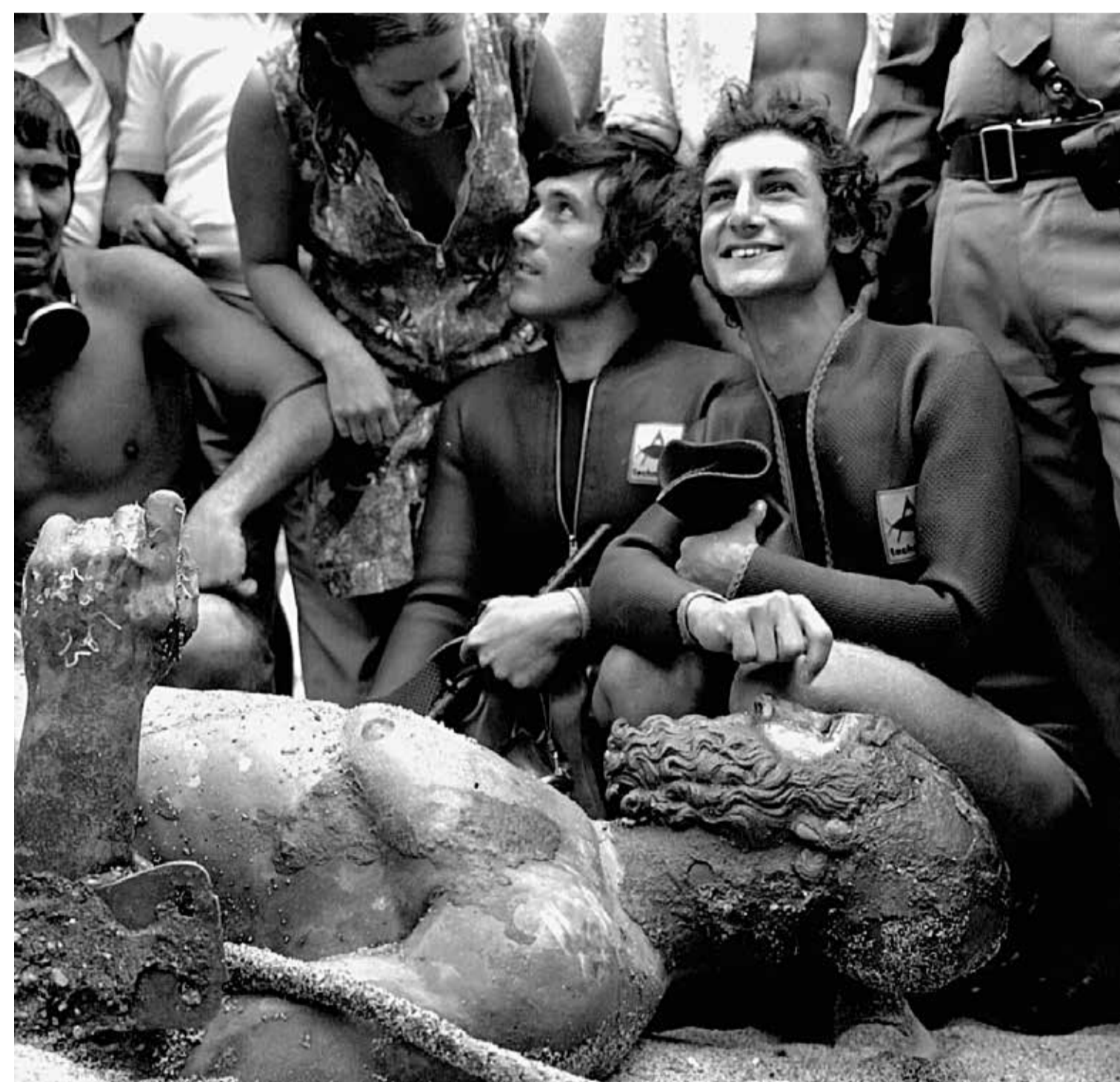
Centrale del Restauro di Roma. Il loro stile esclude la fattura attica, ma rimanda a stilemi dorici, propri del Peloponneso e dell'Occidente greco. I due Bronzi di Riace sono stati eseguiti per essere visti insieme, essendo volutamente simili, se pure diversi.

(Fonte: Museo Archeologico Reggio Calabria)

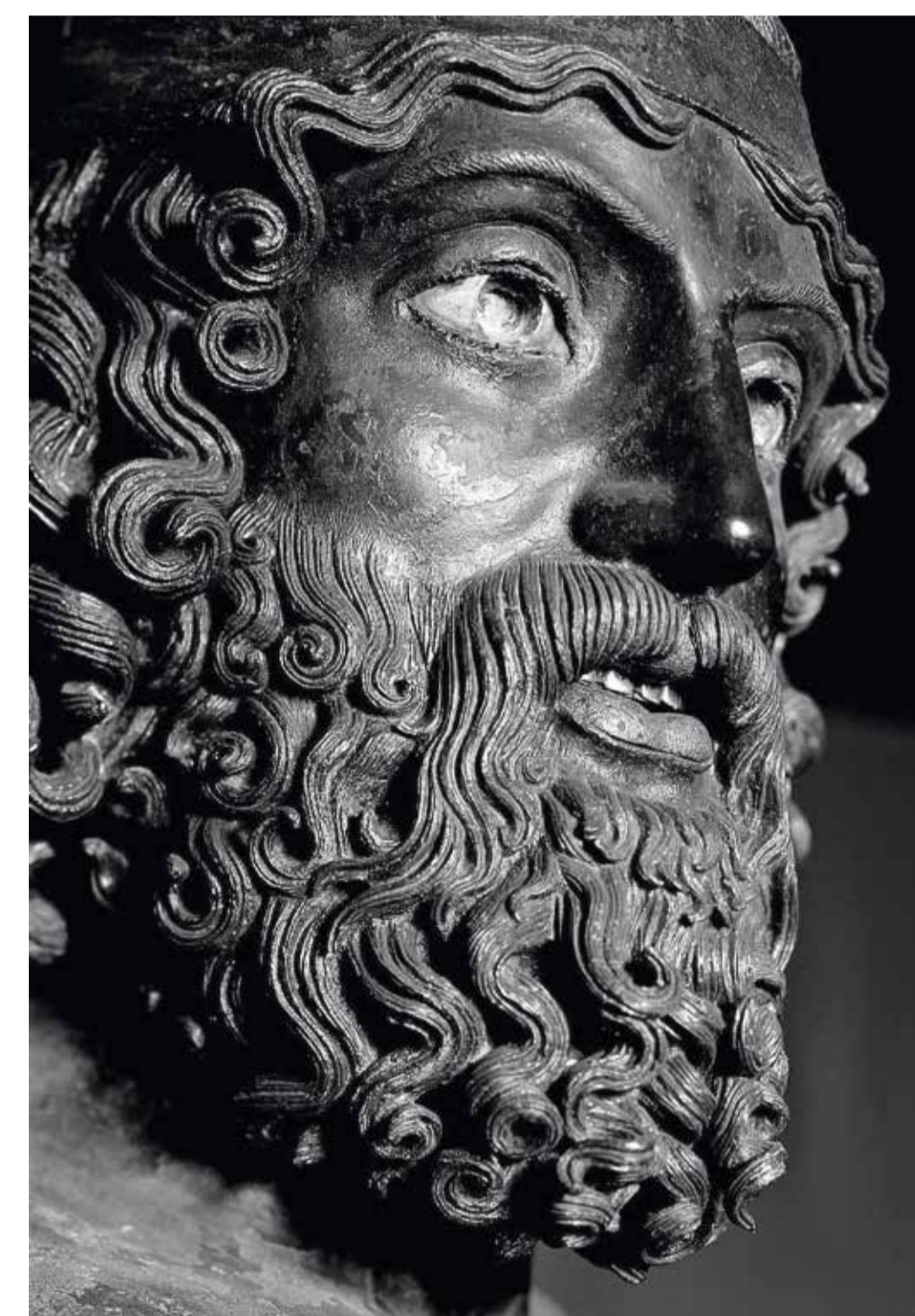
Le due statue qui esposte in mare sono copie bronzee realizzate da una libera interpretazione artistica.



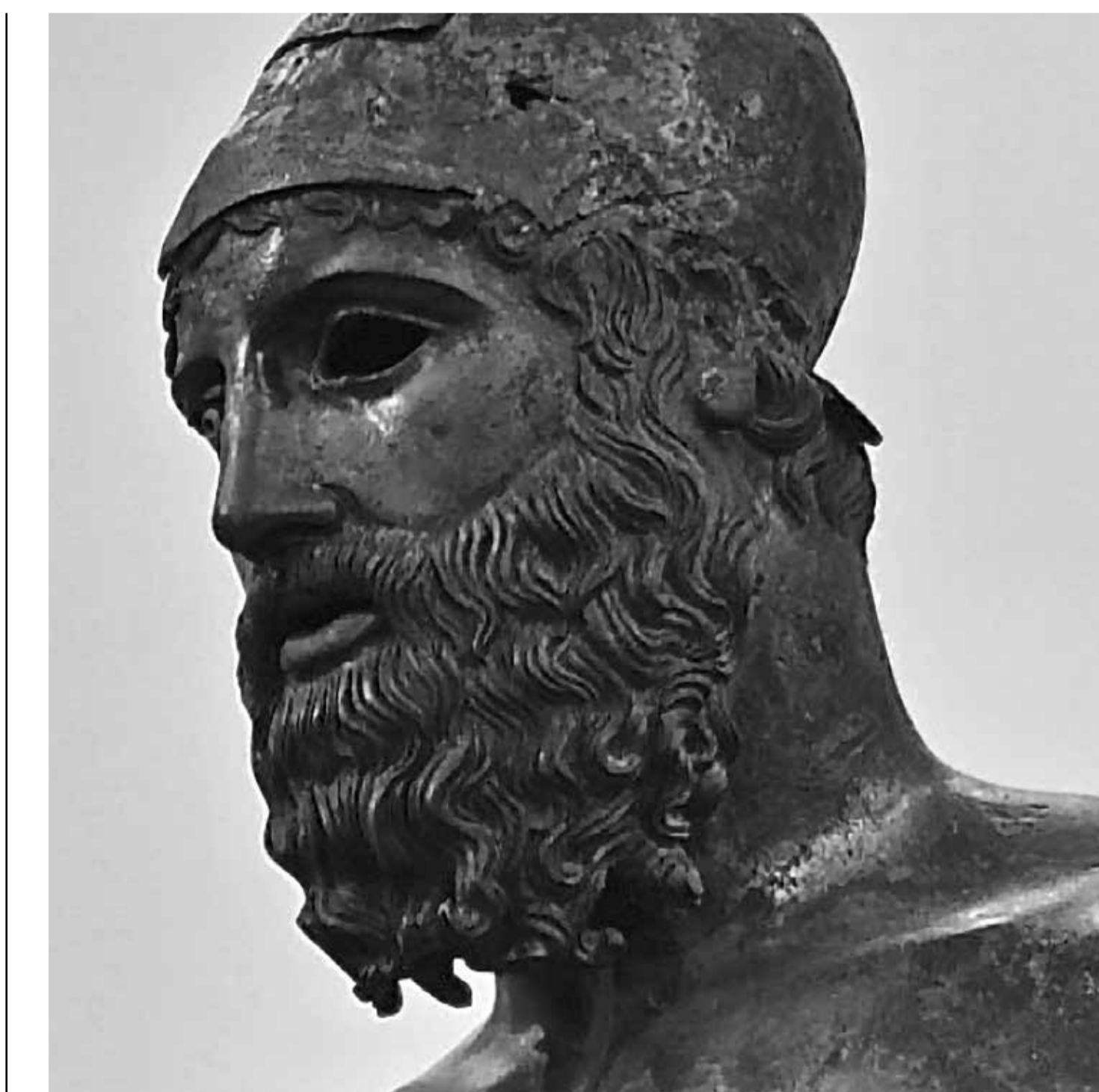
16 Agosto 1972. Il giorno del ritrovamento a Riace Marina (RC)



A sinistra nella foto, il sub Stefano Mariottini che scoprì i bronzi.



Statua A "Il Giovane" - Particolare a restauro concluso



Statua B "Il Vecchio" - Particolare a restauro concluso



Particolare delle due riproduzioni in bronzo delle statue esposte in mare

I Bronzi di Riace, considerati tra le testimonianze più significative dell'arte greca classica, sono due statue bronzee raffiguranti due uomini nudi, originariamente armati di scudo e lancia, divenuti simbolo della città di Reggio Calabria. Le statue originali sono oggi esposte al Museo Archeologico di Reggio Calabria, dove sono tornate nel dicembre 2013 dopo il restauro del museo. I Bronzi furono ritrovati nel 1972, in eccezionale stato di conservazione, sul fondo del mar Ionio, nei pressi del comune di Riace Marina dal giovane appassionato subacqueo Stefano Mariottini, durante un'immersione a circa 200 m dalla costa ed

alla profondità di 8 m. Le ipotesi sulla provenienza, sulla datazione e sugli autori delle statue sono diverse. Risalenti probabilmente alla metà del V sec. a.C., si è supposto che i Bronzi fossero stati gettati in mare durante una burrasca per alleggerire la nave che li trasportava o che l'imbarcazione stessa fosse affondata con le statue. Un primo restauro avvenne negli anni 1975-80 a Firenze, dove, oltre alla pulizia e alla conservazione delle superfici esterne, si cominciò a svuotarne l'interno dalla terra di fusione originaria. I Bronzi di Riace sono alti 1,98 e 1,97 metri e pesano 160 kg. Raffigurano due uomini completamente

nudi, con barba e capelli ricci, il braccio sinistro piegato, e il destro disteso lungo il fianco. Ambedue indossavano un elmo, impugnavano una lancia o una spada nella mano destra e reggevano uno scudo con il braccio sinistro, elementi smontati al momento dell'imbarco per permettere di adagiare sulla schiena le statue e facilitarne il trasporto. Le due statue sono di bronzo, dallo spessore molto tenue, tranne alcuni particolari in argento, in calcite e in rame. Sono in argento i denti della Statua A. In rame sono stati realizzati i capezzoli, le labbra e le ciglia di entrambe le statue, oltre che le tracce di una cuffia

sulla testa del Bronzo B. In calcite bianca è la sclera degli occhi, le cui iridi erano in pasta di vetro, mentre la caruncola lacrimale è di una pietra di colore rosa. I Bronzi di Riace sono opere originali della metà del V secolo a.C., con somiglianze tra loro talmente evidenti da rendere sicura la loro ideazione e realizzazione da parte di un medesimo Maestro. Le due statue raffigurano due opliti, anzi un'oplita (Bronzo A) e un re guerriero (Bronzo B), sono state certamente eseguite ad Argo, nel Peloponneso, come ha dimostrato l'esame delle terre di fusione eseguito dall'Istituto

Centrale del Restauro di Roma. Il loro stile esclude la fattura attica, ma rimanda a stilemi dorici, propri del Peloponneso e dell'Occidente greco. I due Bronzi di Riace sono stati eseguiti per essere visti insieme, essendo volutamente simili, se pure diversi.

(Fonte: Museo Archeologico Reggio Calabria)

Le due statue qui sotto esposte sono copie bronzee realizzate da una libera interpretazione artistica.